

# RACCOMANDAZIONI PER DARE FUTURO ALLA CASA COMUNE



di **Roberta Dragonetti**

**Appello in dieci punti, lanciato dalle Chiese di cinque continenti, ai leader riuniti a Parigi per la Conferenza Onu sui mutamenti climatici. Occorre raggiungere un accordo globale, che impegni tutti i paesi a modelli socio-economici sostenibili**

**“Cibo per tutti”,  
contro la fame veglia  
planetaria il 10 dicembre**

La campagna di Caritas internationalis “Una sola famiglia umana: cibo per tutti”, lanciata nel dicembre 2013, non va in pensione. Dopo aver partecipato agli appuntamenti di Expo Milano e dell’Assemblea Onu sui nuovi Obiettivi di sviluppo, terminerà con una veglia mondiale il 10 dicembre 2015, che vuole essere una dichiarazione per mantenere la solidarietà planetaria con i fratelli e le sorelle che, nel mondo, lottano ogni giorno per avere da mangiare e da bere. Le comunità locali sono invitate a unirsi nella preghiera, per mettere fine a strutture ingiuste, alla radice dello scandalo della fame.



**U**n importante appello congiunto sul cambiamento climatico è stato lanciato dalle chiese di cinque continenti. Cardinali, patriarchi, vescovi di tutto il mondo chiedono esplicitamente ai capi di stato un accordo sul clima equo, giuridicamente vincolante e generatore di un autentico cambiamento. La proposta è stata scritta su iniziativa dei *network* Cidse e Caritas Internationalis, con il patrocinio del Pontificio consiglio per la giustizia e la pace. Sviluppata in vista di Cop 21, la Conferenza di Parigi sul clima promossa dalle Nazioni Unite (in programma dal 30 novembre all’11 dicembre), si articola in 10 raccomandazioni specifiche e concrete rivolte ai leader politici. E chiede un approccio ecologico integrale, ponendo al centro la giustizia sociale.

I problemi scaturiti dalla vertiginosa accelerazione dei mutamenti climatici interessano l’intera umanità e la sua “casa comune”: la terra, bene e patrimonio di tutti. L’appello esorta ad affrontare le dimensioni tecniche del fenomeno, ma anche quelle etiche e morali. Anche perché i mutamenti producono effetti negativi su tutti gli abitanti del pianeta, ma soprattutto sulle comunità e i popoli più vulnerabili, accrescendo la povertà estrema.

Dalla Conferenza di Copenaghen del 2009 ci si aspettavano grandi cambiamenti e impegni per ridurre il riscaldamento globale. Invece fu poco incisiva. Ora i negoziati della Cop 21 di Parigi dovranno produrre di più. È imperativo che si raggiunga un accordo globale, capace di invertire la rotta, impegnando tutti i paesi a partecipare in modo coerente e responsabile alla costruzione di modelli economici, sociali, produttivi e di mobilità in armonia con la natura, e a garantire il rispetto dei diritti umani di tutti, compresi quelli delle minoranze indigene, di donne e giovani.